

Con riferimento alla lettera del signor Emilio Vanoni su Varesenews del 15 marzo 2021, mi corre l'obbligo di precisare quanto segue. Forse bisognerebbe tener conto nella valutazione dei fatti anche della scellerata amnistia del giugno 1946, firmata dall'allora ministro di grazia e giustizia Palmiro Togliatti, che ha garantito impunità ad una schiera innumerevole di fascisti responsabili di odiosi crimini. Ricorderò a tale proposito il caso di un certo Zamboni, (*Voci della seconda guerra mondiale, ANPI LUINO 2015*), una specie di doppiogiochista che si destreggiava su due tavoli. Alla fine della guerra, condannato per aver derubato e messo in serio pericolo la famiglia ebrea di Raimondo Capelluto, dopo tre mesi fu amnistiato. Uno dei tanti reati rimasti impuniti, come raccontano Liliana Segre e Goti Bauer in un libro intervista "**Come una rana d'inverno**" (Tascabili Bompiani), sulla storia dell'arresto e della loro deportazione in provincia di Varese.

I destini di **Liliana Segre** e **Goti Bauer** hanno molto in comune: entrambe ebree, entrambe arrestate in provincia di Varese sul confine con la Svizzera, mentre cercavano di fuggire dalla persecuzione dovuta alle leggi razziali, entrambe detenute nel carcere di Varese, entrambe sopravvissute all'orrore di Auschwitz, dopo lo sterminio delle rispettive famiglie, entrambe testimoni della shoah. La prima era stata arrestata a Selvetta di **Viggiù il 23 dicembre del 1943**, la seconda a **Cremonaga il 2 maggio del 1944**. In tutti e due i casi a determinare la tragica svolta al loro destino furono **degli italiani: i militari** che le hanno arrestate e i "**passatori**" varesini che, anziché portarle in salvo oltre il confine, le hanno tradite e vendute ai tedeschi. I passatori furono arrestati e processati nel 1946. Nonostante la pesante condanna, rimasero in galera poco tempo. Di questa storia c'è un altro aspetto che non è mai stato chiarito: quello dei beni che gli ebrei in fuga verso la Svizzera affidavano a gente del posto e mai più restituiti a coloro che sono sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti. «Qualche anno fa sono andata a **Cremonaga** - racconta Goti Bauer - a fare la mia testimonianza per il film "**Memoria**". Un anziano signore del posto mi ha detto: "**Lo vede quel quartiere, tutto pieno di case nuove? Lo hanno costruito loro, con i vostri soldi**". E anche altri, a Cremonaga, mi hanno detto che quei tre vivono ancora allegramente e che hanno aperto un bar». Con l'amnistia, seguita nel 1948 da ulteriori provvedimenti che ampliavano la casistica dei crimini condonabili, ed in seguito con l'indulto nel 1953, vennero scarcerati migliaia di fascisti responsabili di vere atrocità, purtroppo non considerate tali da una magistratura che non era stata epurata. È comprensibile che nel clima di latitanza dello stato che dovrebbe essere il supremo garante della giustizia, molti abbiano deciso di farsi giustizia da sé. In questo contesto si comprendono, anche se non si giustificano, i comportamenti di coloro che avevano subito intollerabili vessazioni. A quale legalità dunque fa riferimento il signor Emilio Vanoni quando parla delle "migliaia di fascisti uccisi dopo la liberazione, molte, troppe volte in maniera illegale"?

Emilio Rossi, presidente ANPI Luino